

Prospettiva Lavoro!

EqUILlibrio.

Un proverbio cinese recita: "Ti auguro di vivere in tempi interessanti". Sembra un augurio ma è una maledizione. I periodi tranquilli, infatti, non producono niente di nuovo. Non sono avvincenti. Invece i cambiamenti portano crisi, incertezza e, solo se si sanno cogliere, nuove opportunità.

Tempi difficili nei quali occorre molto **EqUilbri**o. E la sigla Uil è inscritta dentro questa parola. Un punto di riferimento in un periodo di grandi sconvolgimenti. Dobbiamo attrezzarci sempre meglio per essere all'altezza della sfida.

La riforma organizzativa è partita da Bellaria. In Sicilia gli accorpamenti delle **Camere sindacali territoriali** hanno riguardato Siracusa-Ragusa-Gela ed Enna-Caltanissetta e stanno costruendo una Uil più compatta e visibile.

Nei **servizi**, le aree più forti stanno trascinando quelle che erano più indietro. Non il contrario come qualcuno temeva.

Agrigento e Messina sono uscite dal commissariamento con nuovi gruppi dirigenti che sono un vero fiore all'occhiello per l'organizzazione. Anche nelle altre realtà si è rinnovata la *governance* rendendo l'azione sindacale sempre più dinamica e propositiva.

Le **donne**, per avere riconosciuto il ruolo di dirigente, devono essere più brave degli uomini. E nella Uil sono sempre di più.

Abbiamo delle punte di vera eccellenza. L'**Ada** ha coinvolto medici e personalità scientifiche in iniziative a tutela della salute e della sicurezza degli anziani. L'**Adoc** ha lanciato la meritoria campagna contro la ludopatia: "Con l'azzardo non si gioca". E ogni giorno insieme con l'**Uniat**, viene offerta assistenza a anziani, consumatori e inquilini.

Una sfida è quella della **regionalizzazione del servizio di assistenza fiscale**.

Si è già costituito il **Caf Sicilia**, che ha assorbito quello di Palermo e di Messina. E si procederà presto con nuove cooptazioni. Un ulteriore taglio del 3,5 per cento del

contributo e il costo degli errori, non solo in capo all'utente con una copertura assicurativa parziale, hanno creato una situazione allarmante.

Bisogna procedere verso una gestione più controllabile. Ci sono tantissime botteghe che, senza nemmeno una tabella a indicarne la sigla di riferimento, offrono **assistenza fiscale** facendo pagare gli utenti in nero e dando ristorni più alti dei nostri. Non appena arrivano le sanzioni, chiudono per riaprire sotto altre spoglie.

Noi non possiamo e non vogliamo concorrere con questi pirati.

La **dichiarazione pre-compilata online** diventerà pervasiva, per cui il cittadino si rivolgerà al Caf richiedendo consulenze specialistiche. Serve qualificare i servizi a maggior valore aggiunto.

Dobbiamo essere più vicini agli iscritti: offrire canali privilegiati, raggiungerli sui posti di lavoro, formare i rappresentanti sindacali, fare convenzioni - possibilmente unitarie - con i datori di lavoro, pubblici e privati, coinvolgendo sempre di più le categorie.

I protocolli con l'**Arcigay sono** finalizzati, tra l'altro, alla promozione dei servizi Uil. Un altro bacino può essere quello delle **comunità degli immigrati** per i quali, oltre all'assistenza tradizionale stiamo cercando di avviare progetti per l'integrazione dell'infanzia.

Con l'**Ebas** è partita una campagna per incrementare il proselitismo nelle aziende artigiane.

Il **Patronato** è stato penalizzato dall'innalzamento dell'età pensionabile della Fornero e dal taglio del valore punto. Si voleva far passare l'idea che finanziarlo fosse inutile, una regalia per le organizzazioni sindacali, e che l'Inps potesse garantire il servizio. Ma i nostri detrattori hanno dovuto ammettere, a denti stretti, che senza le nostre strutture il sistema sarebbe andato in *tilt*.

Al di là delle smanie autocratiche del presidente **Boeri** è sempre più chiaro che bisogna puntare sulla sinergia tra Patronato e Inps. Anche in Sicilia, come in altre regioni,

abbiamo siglato con l'Inps regionale, guidato dal direttore Sergio **Saltamacchia**, un protocollo per migliorare la tracciabilità e dare certezze sui tempi di risposta.

Per il **reddito di ricollocazione** è stata firmata la convenzione con l'Anpal per abilitare i patronati alla trasmissione delle domande. Per il Reddito d'inclusione bisogna, inoltre, fare partire i Centri per l'Impiego. Solo così si potrà fare fronte alle richieste che, data la diffusa povertà, riguardano per la maggior parte Sicilia, Calabria e Campania.

Certo è poca cosa rispetto alle **mirabolanti promesse** dei programmi politici: l'abolizione *tout court* della Fornero e l'aumento del valore minimo delle pensioni; la revisione del *jobs act* e la creazione di nuovi posti, non precari o a tempo determinato, ma stabili e sicuri. E per quelli che restano senza, un reddito d'inclusione più alto di uno stipendio. Il tutto con una robusta diminuzione delle tasse, non solo per i ricchi ma al di sotto del 15 per cento, cosicché la *flat tax* porti benefici a tutti.

Noi non siamo la politica. Noi siamo il sindacato. A Noi gli iscritti chiedono risultati concreti.

La **Fornero** è ingiusta, non solo perché ha fatto cassa facile innalzando l'età pensionabile, ma perché ha agito in maniera indiscriminata. Con l'intesa del dicembre 2017 abbiamo aperto più che una breccia per molte categorie di lavoratori. E da ultimo anche per agricoltori e marittimi.

E' stata finalmente istituita una commissione *ad hoc* per separare assistenza da previdenza ed evitare che si continui a considerare la **spesa pensionistica** italiana troppo alta. Altrimenti Bruxelles anziché allentare il vincolo di sfioramento del 3 per cento, importante per dare un po' di ossigeno alla nostra economia, ci chiederà di tagliare ancora una volta le pensioni.

Carmelo Barbagallo aveva scommesso, quando non ci credeva nessuno, che il 2017 sarebbe stato l'anno dei contratti nazionali. Abbiamo portato a casa prima i privati e dopo nove anni, finalmente, quelli del pubblico impiego. 85 euro in media non recuperano tutto il potere d'acquisto perso, ma sono l'inizio di un'inversione di tendenza. Adesso serve nuovamente rinnovare i contratti in scadenza. Importante è stato il taglio della

Brunetta che aveva svuotato il valore della contrattazione per lasciare tutto alla potestà legislativa. I lavoratori del pubblico impiego hanno capito e apprezzato. Hanno dato fiducia ai nostri candidati premiando la Uil che, nelle recenti elezioni delle **Rsu**, è cresciuta in modo significativo.

E' stato firmato un accordo con **Confindustria** sulla contrattazione che ne ridefinisce criteri e funzioni ma soprattutto prevede la certificazione della rappresentatività anche per il settore privato. Non è solo per misurarsi ma è fondamentale per la tutela dei diritti nei posti di lavoro.

Al **Cnel** sono depositati centinaia di contratti, di cui una parte sostanzialmente apocrifi, cioè firmati con sindacati di "comodo" per aggirare a scapito dei lavoratori gli obblighi di legge. Come quelli della normativa sugli appalti. La soluzione per superare queste anomalie non poteva essere certo quella del **salario minimo** determinato per legge che, al di là delle intenzioni dichiarate da Renzi, avrebbe ucciso la contrattazione. Per la tutela dei diritti dei lavoratori occorre, viceversa, ridare ruolo alle organizzazioni sindacali e alle **Rsu**.

Un cantiere con una decina di contratti diversi diventa una *bailamme*, ingestibile anche sotto il profilo dell'applicazione delle norme di sicurezza. Sono inutili le manifestazioni di cordoglio il giorno dopo i troppi incidenti sul lavoro. Migliorare i controlli e potenziare gli organici degli ispettori, dell'**Inail** e delle **Asp** ma, soprattutto, come chiede la **Feneal** il contratto unico di cantiere. In questa direzione ci sono già norme introdotte in diversi **Protocolli di legalità**.

Impegni realizzabili e risposte concrete è quello che la Uil, sempre rispettosa dell'espressione del voto dei cittadini e gelosa custode dell'autonomia sindacale, chiede a qualsiasi governo nazionale e regionale.

Meno del 20 per cento delle imprese italiane esporta sui mercati internazionali, soprattutto nella Germania paladina delle politiche monetarie recessive. L'80 per cento opera per il mercato interno. Per fare ripartire l'**economia** del Paese è cruciale aumentare la quantità di reddito per lavoratori e pensionati, cosa che dipende in larga misura dal sistema fiscale.

Per questo la Uil vuole aprire un **confronto sul fisco**. Il sindacato chiede di ridurre le tasse, tra le più alte d'Europa, a fronte di servizi che non sono certo quelli della Svezia.

Per reperire le risorse si deve combattere l'**evasione fiscale**, stimata in circa 140 miliardi di euro. Sino ad ora si è fatto pochissimo andando di condono in condono, per fare cassa, senza correggere le storture del sistema. Non ci sono ricette miracolistiche come il cosiddetto "contrasto di interesse" o l'eliminazione dell'uso del contante. Serve intervenire sulla raccolta dei dati dell'**Agenzia delle Entrate** e sul sistema di sanzioni per recuperare efficacia al sistema fiscale.

La nostra Isola non può restare fuori dalla riorganizzazione nazionale. Bisogna definire con il ministero dell'Economia il destino di **Riscossione Sicilia**.

Si stimano per la Sicilia **cinque miliardi di imposte non riscosse**, più di sei di lavoro nero e tre di economia illegale. Certo non è facile recuperare questa montagna di denaro ma occorre almeno creare le condizioni perché non continui a crescere.

Il governo Musumeci ha ereditato un indebitamento di otto miliardi e un disavanzo di quasi sei. Il **Def** prevedeva la rinegoziazione degli accordi Stato-Regione per recuperare almeno 400 milioni sulla base delle prerogative statutarie dell'autonomia regionale.

La possibilità di ottenere queste risorse è ancora tutta da verificare. Prelievo forzoso a carico della Regione per le ex Province, compartecipazione alla **spesa sanitaria** - la più alta di tutta Italia -, accise sui prodotti petroliferi vanno ridiscussi con il governo nazionale. Ma con quale governo nazionale? Non sarà semplice.

Non c'è solo il Bilancio della Regione. Altrettanto importanti sono i **Fondi europei**: Fondo per lo sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale Europeo (Fse), il Programma di sviluppo rurale (Psr) e il Fondo Europeo della Pesca (Fep). E in ultimo il Patto per il Sud. Trenta miliardi di euro.

La capacità di utilizzo di queste risorse è di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale. La **Corte dei Conti**, lo scorso luglio, ha lanciato l'ennesimo allarme avvertendo che la maggior parte di questi fondi rischiano di tornare indietro.

Leggiamo dall'ultimo **rapporto**: "È di tutta evidenza come l'integrale assorbimento dei fondi strutturali europei sia di cruciale importanza per il panorama regionale siciliano afflitto da una mancanza di risorse e aggravato da un'importante crisi economica. Un'efficiente gestione dei fondi europei rappresenterebbe l'unica vera risorsa per colmare il grave *gap* esistente tra la Sicilia e le altre regioni italiane e con gli altri paesi". Non possiamo che sottoscrivere in pieno questo giudizio.

E' necessario recuperare il *gap* dei collegamenti per il rilancio dell'economia. Con il **Corridoio 2 Helsinki-Palermo** l'Ue ha individuato il nostro Paese come porta di accesso dal Mediterraneo ai mercati europei. Ma il governo nazionale, anche per l'insipienza della classe politica meridionale, ha destinato la maggior parte delle risorse alle infrastrutture del Nord. Si è cercato non di far crescere l'Italia, Paese lungo, ma di difendere solo la Padania, periferia della Baviera. Ai cinesi, che cercano un'alternativa al Pireo, non sono stati indicati i grandi porti del Sud come quello di Augusta. L'unico con i fondali adeguati alle mega porta-container e a pochi giorni di navigazione dal canale di Suez. Si è preferito, invece, il porto di Venezia, lontano e del tutto inadeguato. Come se fossimo ancora ai tempi della Serenissima, e sulla Via della Seta le merci viaggiassero a dorso di cammello.

Per il rilancio della nostra portualità cerchiamo di non sprecare l'occasione delle **Zes**. Le zone economiche speciali sono state all'inizio sottovalutate per quella che si riteneva una scarsa dote economica. Sono, invece, importanti non solo per le agevolazioni fiscali ma soprattutto per la semplificazione dell'iter di realizzazione delle opere. Ne sono state individuate due: Palermo-Termini e Catania-Augusta-Siracusa. E' necessario trovare una soluzione anche per Messina. Ma siamo in ritardo rispetto alle altre regioni. La Campania, a marzo, ha già approvato il Piano di Sviluppo Strategico. Non si può perdere tempo. E' positivo che i presidenti delle tre Autorità portuali, superando i campanilismi che spesso ci affliggono, abbiano presentato un piano comune di rilancio della logistica.

Anche i collegamenti degli **aeroporti** sono una criticità. Serve potenziare l'accesso da Fontanarossa al centro di Catania e sbloccare l'incantesimo che nega alla città di Palermo la metro per Punta Raisi. Birgi è importante per la città di Trapani ed è vitale

per i flussi turistici diretti alle Egadi. Se non si riesce a mantenere questo scalo come realtà autonoma, bisogna integrarlo con il Falcone-Borsellino.

Rapporti con le compagnie aeree, gestione delle tratte marittime per la Sicilia e le isole minori, trasporto su gomma e rapporti tra Ast e autolinee private. Non si può intervenire di emergenza in emergenza. Occorre un **Piano regionale Trasporti** che individui una vera strategia di sistema e non si limiti a collazionare le istanze dei vari territori.

Positiva la stipula dell'accordo di programma tra Regione e Rfi. Si sbloccano investimenti per circa 120 milioni all'anno, per dieci anni, sulla rete ferroviaria e sul vetusto parco rotabile.

Si punta a ridurre i tempi di percorrenza, troppo lunghi, e a migliorare la qualità del servizio per viaggiatori, in particolare i pendolari. Intervenire sul costo delle tariffe che ci penalizza in maniera vergognosa e riproporre il biglietto unico. Chiediamo anche una soluzione per i **lavoratori ex Wagon Lits, Ferrotel** e per i **metalmecanici ex Keller**.

La **rete stradale** è in disfacimento con più di mille chilometri di interruzioni e frane ovunque. La Palermo-Agrigento fa impallidire la Parigi-Dakar. Fermi i lavori sulla Catania-Ragusa e Siracusa-Gela ma l'elenco è lungo. Le cause sono le continue richieste di revisione degli appalti, le complicazioni burocratiche e, come spesso accerta la magistratura, le mazzette.

Il piano di investimenti, concordato fra assessore Infrastrutture e **Anas**, prevede quattro miliardi nei prossimi anni. Bisogna mettere *in pressing* l'Azienda per fare ripartire i cantieri anche con le procedure d'urgenza, dando in tempi brevi le prime risposte ai centomila edili che aspettano il lavoro.

Resta da sciogliere il nodo del **Consorzio autostrade siciliane**. Dopo tante travagliate vicende, va normalizzato per puntare alla fusione di Anas e Cas in un unico soggetto per gestire la grande viabilità.

L'assessore Falcone sta rimodulando il **Patto per la Sicilia** che il governo Crocetta aveva polverizzato in 1.500 interventi, distribuiti a pioggia senza una logica ma soprattutto

senza progetti esecutivi. Queste risorse devono essere destinate a interventi sulla viabilità, per la rete idrica, per gli edifici scolastici e per la riqualificazione dei centri urbani.

I Comuni hanno la possibilità di avere anticipate le risorse per la progettazione dal **Fondo di Rotazione regionale**. Per le amministrazioni più piccole sarebbe opportuno prevedere ambiti consortili di riferimento. Ragioniamo anche del ruolo di **Invitalia**, del possibile recupero di Sviluppo Italia Sicilia e della valorizzazione delle professionalità del Dipartimento Tecnico regionale, ai quali ricorrere per le progettazioni esecutive.

Chiediamo al governo regionale una **cabina di regia** per monitorare e accelerare l'iter progettuale, bandire gare, aprire cantieri e realizzare finalmente opere e infrastrutture.

Altro tasto dolente è quello dei ritardi della pubblica amministrazione. Le risposte entro i termini previsti dalla legge sono l'eccezione, non la regola. I lunghi ritardi scoraggiano e bloccano qualsiasi investimento. D'altro canto il tentativo di velocizzare, per esempio l'assegnazione dei contributi alle imprese con il **click day**, si è rivelato controproducente. La piattaforma informatica non funziona ma soprattutto non c'è alcuna valutazione di merito sul valore produttivo e occupazionale dei progetti. Non va bene, è necessario correggere questa impostazione.

Una risposta per velocizzare i **processi autorizzativi** può venire dalle conferenze di servizio.

E' positivo che l'assessore **Bernadette Grasso** abbia emanato una circolare applicativa. Ma non è sufficiente. Chiediamo che la Regione si doti di **Sportelli unici**, analoghi ai Suap comunali per ricomporre competenze frammentate tra vari assessorati e creare una cultura collaborativa anziché interdittiva.

Occorre motivare il **personale** della Pubblica Amministrazione. Riconoscere chi si impegna. La contrattazione integrativa deve indirizzare la distribuzione degli incentivi per premiare chi lo merita.

Va rinnovato il contratto collettivo regionale in linea con quelli nazionali e avviata la **riqualificazione** del personale. Si possono distribuire meglio le risorse umane attraverso il confronto con il sindacato. Vetusto l'**atto d'interpello** e velleitarie le norme decisioniste che non hanno mai funzionato. Ci vogliono tavoli trasparenti e di merito.

La Regione deve applicare le stesse regole che vigono nel resto d'Italia e indire le **elezioni delle Rsu**. E' un esercizio di buona democrazia e la premessa per il superamento di incrostazioni e arbitrarietà, a costo di scontentare qualche sindacato autonomo.

E' un dato di fatto che l'attuale governo non ha una **maggioranza**. Crocetta tentò di allargare la sua, senza successo. La Finanziaria è stata approvata. Alcune delle norme sono condivisibili ma è stato comunque inquietante il mercato, il suk degli emendamenti per acquisire il consenso dei parlamentari. C'è il rischio che anche nei prossimi passaggi d'aula il copione si replichi. Per evitarlo serve avviare una grande stagione di concertazione. **Cgil Cisl e Uil, unitariamente**, possono dare un contributo per definire le riforme, insieme al governo, alle forze parlamentari e alle altre parti sociali. Senza ostracismo nei confronti di nessun soggetto ma evitando assemblee pletoriche e inutili.

La **macchina regionale** può essere snellita abbandonando alcune funzioni per potenziarne altre.

L'ipotesi di devoluzione di alcune competenze agli **enti di area vasta** è condivisibile. Bisogna individuare un percorso giuridicamente inattaccabile e reperire le risorse.

Aprire subito il confronto sul **servizio idrico**.

Cattiva gestione degli invasi, mancati collaudi, condotte idriche incomplete hanno portato quasi alla siccità con il rischio di dovere scegliere fra dare da bere alle città o irrigare le campagne. Occorre riorganizzare su base provinciale il servizio, coordinarlo con i **Consorzi di bonifica**, reperire e rendere disponibili risorse per investire sulla rete.

La madre di tutte le emergenze è quella dei rifiuti.

Tra qualche mese le discariche saranno sature. I rifiuti viaggiano per centinaia di chilometri con un impatto sull'ambiente che è facile immaginare. **La raccolta**

differenziata è la più bassa d'Italia. Fra Ato che non cessano, Srr che non nascono, Aro che spuntano come funghi, i sindaci si arrangiano ricorrendo agli appalti. Si è creato un meccanismo irrazionale dai costi elevatissimi che ha prodotto un debito miliardario. I Comuni non possono farcela da soli. Si può ricollocare il controllo dell'autorità d'ambito in capo alla rinasciente Provincia.

Ai **Comuni** si ripresenta ogni anno l'emergenza precari. Anche con le nuove norme della Finanziaria parte del personale non potrà mai essere stabilizzato nell'ente di appartenenza. Il passaggio a **Resais** non è un'operazione semplice. I vari bacini di precariato vanno ricompresi nel processo di riorganizzazione delle Partecipate, anche alla luce dei decreti Madia.

Le piccole e medie imprese hanno difficoltà per il credito ordinario. Non è passata la fusione di **Ircac e Crias** in un unico ente per il credito agevolato. Noi riteniamo che si debba comunque insistere tutelando i lavoratori per un unico medio credito regionale, con l'**Irfis**.

Per sostenere artigiani e piccole imprese vanno, inoltre, incrementate le garanzie per i **Confidi**.

Altro importante fattore per lo sviluppo è la disponibilità della **banda ultra larga** per la digitalizzazione che è alla base di Industria 4.0. I **Call center** sono una realtà occupazionale consistente ma in forte crisi. Le grandi commesse nazionali rimangono delocalizzate all'estero. Il protocollo Calenda pone il vincolo dell'80 per cento per gli enti pubblici e anche molti soggetti privati hanno aderito. Ma tutto ciò per il momento rimane nel libro delle buone intenzioni. A fronte della scelta, non condivisa, di **Almaviva** di incorporare una società palermitana, non siamo disponibili a trattare ulteriori riduzioni salariali. Si deve intervenire sulle commesse, sulle clausole sociali, sugli ammortizzatori e sulle politiche attive del lavoro.

Per la **Formazione professionale** è in partenza l'Avviso 2. I corsi a catalogo daranno agli allievi qualifiche certificate più riconoscibili sul mercato del lavoro. E al personale licenziato dagli enti, ormai senza ammortizzatori sociali, una possibilità. Per quelli che ne hanno le condizioni va previsto l'accompagnamento all'Ape social. Non meno importante è

lo sblocco dei **corsi Oif**, valido supporto al sistema scolastico per il recupero della dispersione che ha raggiunto valori a due cifre.

Il **ministero dell'Istruzione** ci riconosce pochi posti per insegnanti a causa della scarsa natalità. Ma nella nostra Isola ci soni pochissimi tempi pieni e prolungati. I nostri ragazzi se vogliono un dopo scuola o il sostegno di un insegnante, devono pagare.

I governi nazionali non possono continuare a privilegiare **le scuole** del Nord e penalizzare il Meridione.

Anche per quel che riguarda il **servizio sanitario**, la nostra regione è "in debito d'ossigeno". 240 milioni l'anno vanno per prestazioni extra regionali. Queste risorse anziché migliorare le nostre strutture finanziano quelle di altre regioni. Un circolo vizioso che va spezzato.

Con centoventi candidati a **manager** c'è un'ampia possibilità di segnare una discontinuità con le passate gestione delle aziende ospedaliere. Bisogna fare in fretta, già all'Arnas Civico, come denunciato da tutti i sindacati Medici, con l'attuale *governance* si è oltrepassata la soglia della tollerabilità.

L'intenzione dichiarata dall'assessore alla Sanità, Razza, è di completare con poche modifiche la definizione della **rete ospedaliera** in modo da potere procedere alla stabilizzazione e all'incremento degli organici.

La prima criticità è quella dei pronto soccorso che, per insufficienza di personale, sono sottoposti a tensione continua spesso sfociata in inaccettabili esplosioni di violenza. Non si può continuare così.

Meno dichiarazioni e più risposte concrete.

Gli assessorati Sanità e Famiglia devono applicare l'importante protocollo siglato dalla **Uilp, e dai sindacati unitari dei Pensionati, con l'Anci**. Obiettivo: rilanciare i servizi sociali nel territorio e utilizzare bene i fondi Pac.

Riformare e razionalizzare il **settore pubblico** in Sicilia è improcrastinabile. Ma non basta.

Mamma Regione non può continuare a fare da stipendificio. La prospettiva per centinaia di migliaia di disoccupati, oltre il 50 per cento dei nostri giovani, non può più essere questa.

Assistenzialismo e precariato hanno portato il sistema produttivo al collasso. Altro che decrescita felice: per la decrescita ci siamo, della felicità nemmeno l'ombra. Si deve invertire la rotta, recuperare una cultura industriale, valorizzare il lavoro produttivo.

La voce più importante del Pil isolano, oltre il 60 per cento dell'export, è **Oil ed energetici**. Anche se paradossalmente il costo dell'energia e dei carburanti da noi è più alto rispetto al resto del Paese. La chiusura della **raffineria di Gela** ha rappresentato una grave perdita per questa filiera industriale. L'impegno è di sostituirla con la bioraffineria, per recuperare almeno parte l'occupazione. È necessario procedere alla svelta. **L'accordo di programma** ha una dotazione finanziaria insufficiente rispetto alle previsioni. La situazione è tutt'altro che tranquillizzante. Ci sono migliaia di edili e metalmeccanici in sofferenza, è urgente sbloccare le opere o si rischia una guerra fra poveri. Speriamo che le piattaforme petrolifere a terra, non più in mare, possano essere realizzate nel rispetto delle norme per la tutela dell'ambiente ma senza ostruzionismi e boicottaggi.

I tempi della politica sono letali per gli investimenti produttivi. Se da Priolo, la più grande area di raffinazione d'Europa, un colosso come **Lukoil** dovesse scappare lasciando solo lo stoccaggio dei carburanti, i danni sarebbero enormi. E non solo per quell'area. Potremo scordarci di essere presi in considerazione da qualsiasi investitore internazionale.

La riconversione della centrale a gas di **Pace del Mela** a bruciatore di rifiuti viene osteggiata malgrado preveda tecnologie collaudate che non hanno dato problemi nel resto d'Europa. Senza riconversione, tra qualche anno, dovrà chiudere.

Così non si tutela l'ambiente e il deserto industriale avanza!

Dopo la chiusura della **Fiat** non è ripartito il polo di Termini Imerese. Abbiamo visto troppe imprese alla *Woody Allen* di *Prendi i soldi e scappa!*

Blutec ha fatto qualche centinaia di assunzioni per trasformare Doblò turchi da gasolio a motore elettrico. Per Invitalia non si sono rispettati gli impegni e ha chiesto che vengano restituiti i 21 milioni di euro erogati. Non è questa la sede per entrare nel merito della vicenda ma certo il mondo Fiat non si è dimostrato generoso. Non sappiamo se sperare in *Walt Disney*, che ha proposto la realizzazione nell'area di un parco divertimenti. Positivo ma occorrono altre soluzioni per tutti i lavoratori, compresi quelli dell'Indotto.

Il **cantiere navale di Palermo** è all'avanguardia nella realizzazione di piattaforme *offshore* e nelle operazioni "di taglio e cucito". Allungare una nave di una ventina di metri non è come fare l'orlo ai pantaloni. E il nostro cantiere è uno dei pochi che ha l'esperienza e le capacità per farlo. Ma dopo anni di attesa si deve realizzare un nuovo bacino galleggiante.

Grazie al deciso intervento del sindacato, il Dipartimento regionale dell'Energia ha dato il via libera alla proroga per sfruttare la miniera che alimentava la **cementeria** di Isola delle Femmine, scongiurando così 300 licenziamenti. Si è dovuta superare qualche resistenza.

A volte quello della tutela dell'**ambiente** diventa un alibi per non assumersi responsabilità.

Per la sicurezza dei boschi le **opere anti-incendio** devono essere fatte quando serve, non ad agosto mentre bruciano. Abbiamo apprezzato la notizia dei 50 milioni disponibili che eviteranno ritardi. Ai **forestali** si possono destinare con progetti specifici anche considerevoli risorse dell'Unione europea.

Anche i servizi di supporto all'agricoltura, **Esa e Consorzi di bonifica**, devono essere riformati e rilanciati. Senza *diktat*. C'è l'impegno del governo a riaprire un tavolo di confronto.

Il Pil per il **settore agricolo** ha registrato un leggero aumento ma bisogna sfatare l'idea che lasciando le cose come stanno si possano ottenere progressi importanti. Anni fa la Sicilia esportava mosto per tagliare i vini altrui. Ricordo i convegni promossi dalla **Uila**,

guidata da **Gaetano Pensabene**, che chiamava a rassegna enologi e agricoltori. Oggi grazie alle nuove tecnologie c'è stato un salto di qualità e i nostri vini sono conosciuti nel mondo. Anche se sono ancora troppo poche le aziende con dimensioni sufficienti per accedere ai mercati mondiali.

Il ciliegino di Pachino, non nasce a Pachino. È stato introdotto lì da un'azienda israeliana alla fine degli anni Ottanta. Ha sostituito il pomodoro tradizionale perché da frutti più conservabili e adatti all'esportazione. Un'idea innovativa e vincente. Il "nostro ciliegino" è apprezzato, e spesso copiato, in tutto il mondo. Il prezzo, però, oggi è troppo basso e anziché andare sul mercato, resta sulla pianta.

Gli **agricoltori** sono strangolati sia dall'intermediazione mafiosa che dalle dimensioni d'impresa. Più che dare contributi a pioggia ai piccoli coltivatori, per alleviarne le sofferenze, occorre favorire la creazione di **Consorzi** per negoziare efficacemente con la distribuzione. Nelle grandi catene si trovano pochi prodotti siciliani ma i lavoratori vengono sfruttati e vessati non rispettando festività e riposi. Ecco perché la mobilitazione della Uiltucs, arrivata già alla proclamazione dell'ennesimo giorno di sciopero.

La marineria siciliana è la più importante d'Italia. Negli ultimi dieci anni si è dimezzata ma ha ancora trentamila addetti. Attraversa una situazione di grossa difficoltà anche per le norme imposte dall'Unione europea. Il tonno, pesce ora in sovrappopolazione, deve essere ributtato in mare se si supera l'irrisoria pesca consentita. Se la politica si fosse attivata, come quella del nord per le quote latte, la nostra marineria starebbe meglio. Chiediamo a chi ci rappresenta in Europa di fare sentire di più la nostra voce. Il gambero rosso di Mazara ha un altissimo *brand* internazionale ed è richiestissimo. Il **Cnr di Mazara** ha brevettato un macchinario per la conservazione sotto azoto del gambero, direttamente in mare, evitando l'utilizzo dei solfiti. L'Unione europea dovrebbe finanziare queste attrezzature e dare contributi, non per rottamare pescherecci ma per costruirne di nuovi. Così si potrebbe sviluppare un'attività ricca.

Il **Turismo** è stato l'unico settore in crescita. La "Primavera araba" ha portato i Paesi, che erano i nostri principali concorrenti, in una condizione di caos deviando verso di noi i

flussi turistici. Nonostante ciò la Sicilia non arriva al numero di presenze di Malta. Per aumentarle non possiamo puntare solo sul turismo balneare che non può andare oltre un certo periodo. Ad eccezione di qualche turista svedese in grado di fare il bagno a gennaio!

Le grandi strutture alberghiere sono un fiore all'occhiello della nostra Isola. La ristrutturazione del **San Domenico di Taormina** è bloccata e i lavoratori licenziati per i soliti ostruzionismi strumentali. Non ci soddisfa l'idea di consentire l'apertura solo per la stagione estiva. Bisognerebbe, invece, sfruttare le strutture ricettive tutto l'anno. Per il **turismo culturale** abbiamo una grande ricchezza di monumenti e musei ma valorizzati pochissimo e spesso inaccessibili.

Turisti e siciliani che hanno voglia di visitarli, li trovano quasi sempre chiusi. La scusa più frequente è che mancano i soldi per gli straordinari. Ma sabato, domenica e feste comandate non sono eventi imprevisti, straordinari. Per garantire le aperture bisogna prevedere turni razionali. Non serve certo un terzo del personale a vigilare di notte. Si può aumentare l'orario dei *part-time* e utilizzare i sussidiati del bacino Asu che in questo modo potrebbero intraprendere il percorso verso la contrattualizzazione. È indispensabile un ambito di coordinamento fra gli assessorati Turismo e Beni Culturali.

Finanziare la cultura non è un lusso. I tagli lineari ai teatri, per fortuna, sono stati ridimensionati.

I Teatri pubblici vanno sostenuti. Ma spezziamo una lancia anche a favore dei privati, delle compagnie e degli artisti, come quelli che abbiamo invitato oggi, che valorizzano le nostre radici e il nostro patrimonio culturale.

Palermo quest'anno è stata scelta come **Capitale della Cultura**. In programma decine di eventi di livello internazionale con effetti positivi non solo su Palermo e non solo per quest'anno.

Abbiamo bisogno di valorizzare le nostre eccellenze tecnologiche. **L'Etna Valley** è un punto di forza.

Tante le aziende di produzione e ricerca farmaceutica avanzata. **StMicroelectronics** è uno dei leader internazionale dei semiconduttori. **L'Enel** con **3Sun** ha presentato una nuova linea di pannelli solari attivi bilaterali. Un salto di qualità epocale nel campo della *green energy*. Anche su Palermo sta operando un incubatore d'impresa gestito dall'Università per lanciare *start up* innovative.

Un'Università aperta al mondo del lavoro e delle imprese. Non va bene invece "la torre d'avorio", l'Università autoreferenziale.

Emblematico il numero chiuso a Medicina. Corsi preparatori ai test costosissimi, criteri di selezione opinabili. E soprattutto numeri più bassi rispetto al fabbisogno dei medici previsto per i prossimi anni. Si vuole formare i professionisti che servono o tutelare una casta?

L'ascensore sociale si è rotto. Non basta chiamare il tecnico dell'Otis, premiata ditta di manutenzione. La difesa dei privilegi, la chiusura nei propri orticelli nega ai giovani qualsiasi opportunità. I vecchi vizi sono alimentati dalla mancanza di un progetto di sviluppo per tutto il Paese. Per contraltare, l'idea che sta passando è quella del salario d'inclusione. Oltre ad essere irrealistica dal punto di vista delle risorse necessarie, sottintende la rinuncia a creare posti di lavoro decenti, non precari o sottopagati.

Troppo spesso, perciò, per realizzarsi, i nostri ragazzi devono andare via, magari non più con la valigia di cartone ma con il pc sotto il braccio.

Siamo tornati ad essere terra di emigranti.

Emigranti diversi dai "perrieri", gli zolfatari, che andavano nelle miniere di carbone in Belgio. Lo scorso 8 marzo abbiamo ricordato, con una scultura al porto di Palermo, le "Camicette bianche": le donne siciliane che morirono nell'incendio di una fabbrica a New York. Partivano spinte dal bisogno. E oggi da noi, per bisogno, arrivano in tanti. Certo la crisi economica, la crescente povertà offrono terreno fertile per chi vuole alimentare paura ed egoismi.

Occorre combattere i **trafficienti di esseri umani**, definire modi efficienti e trasparenti per regolare i flussi. Serve una buona politica di accoglienza e di integrazione contro chi specula sulla disperazione.

La Sicilia è un'isola ma è sempre stata anche un ponte fra mondi diversi. **Carmelo Barbagallo**, ha voluto fare incontrare, a **Lampedusa**, la Uil con i sindacati nord africani e medio orientali: libici, egiziani, tunisini, algerini, e persino israeliani e palestinesi.

Non è semplice ma ognuno deve fare la propria parte. Viviamo in "tempi interessanti" ma sta a noi fare in modo che questa non sia una maledizione ma un augurio.

Il mondo cambia e dobbiamo batterci affinché cambi in meglio. Lo ha fatto **Mico Geraci**, ucciso l'8 ottobre del 1998. Si è battuto contro la mafia per una Sicilia diversa. Al nostro sindacalista il Comune di Palermo ha intitolato una strada.

Noi, la Uil - dal suo segretario generale ai dirigenti sindacali e alle rsu - siamo in prima fila per costruire un futuro migliore.

Con onestà. Con determinazione. Con EqUILibrio.